

Il presidente dell'associazione Andrea Clavarino: la situazione è un'anomalia a livello internazionale

Assocarboni, l'Italia guardi alla Germania per rivedere il mix energetico nazionale

DI ANTONIO RANALLI

Modello tedesco per il mix energetico nazionale. Lo propone Assocarboni, l'associazione che raggruppa oltre 80 aziende attive nel settore dei combustibili solidi. Secondo recenti studi nei prossimi anni sarà proprio il carbone a generare a livello mondiale buona parte del fabbisogno energetico. Lo scorso anno la produzione mondiale è aumentata del 7% rispetto al 2005, con ben 5,1 miliardi di tonnellate, pari al 39% della produzione di energia elettrica mondiale. Anche in Europa le importazioni sono cresciute del 7,8% (235 milioni di tonnellate), per una quota di energia prodotta pari al 33%, contro il 32% del nucleare e il 17% di gas. Eppure in Italia, nonostante l'avanzare delle tecnologie pulite, che consentono di avere un prodotto a basso impatto ambientale, c'è ancora molta diffidenza: è ferma al 12% l'incidenza del carbone nel sistema elettrico nazionale. «La situazione è di un'anomalia di carattere mondiale», esordisce il presidente di Assocarboni, Andrea Clavarino. «Nessun altro paese al mondo utilizza così tanto gas naturale: attualmente siamo al 56% nel mix di combustibili e, secondo le pre-

visioni, nei prossimi anni arriveremo al 60/65%. Il mix energetico italiano è sbagliato ed è stato incoraggiato con correttivi fiscali nel '99, quando l'allora Ministro Ronchi propose una tassazione più alta sul carbone. Questo ha incentivato molti imprenditori a sviluppare centrali a gas. Se prima l'Italia era legata all'olio combustibile, oggi lo è al gas naturale.

La differenza però è forte: prima dialogavamo con un cartello Opec, che gestiva il 50% del petrolio, oggi abbiamo solo tre fornitori, con Russia e Algeria che fanno la grandissima parte del mercato attuale e futuro, con i 2/3 delle disponibilità, sviluppando un monopolio». Situazione che, secondo Assocarboni, si traduce in un aggravio di costi per gli utenti finali.

«Il nostro sistema elettrico», prosegue Clavarino, «è esposto al combustibile più costoso sul mercato, fatto che porta la bolletta elettrica in Italia a essere la più cara d'Europa. Per le aziende che basano la propria attività sull'energia, come per esempio le acciaierie, questo si traduce in uno svantaggio competitivo considerevole».

Assocarboni torna a chiedere dei correttivi nel mix energetico, proponendo il modello tedesco. «Diventa fondamentale diversificare», prosegue il presidente, «considerando il ruolo sempre più strategico del carbone nel mix di combustibili sia per la sicurezza degli approvvigionamenti sia per la competitività. La nostra proposta è incentrata sul modello tedesco, che prevede il ricorso a fonti rinnovabili, ancora costose, e più carbone, che invece è meno costoso. Facendo questo potremmo avere un risparmio di 10 miliardi di euro l'anno». Quanto al gas naturale Clavarino ricorda anche «l'assenza di rigassificatori. Ce n'è solo uno a La Spezia, in grado di rigassificare 2 miliardi di metri cubi, ovvero il 2% del consumo. Altra anomalia, in quanto i paesi europei che usano gas al 16%, hanno rigassificatori pari alla metà del loro consumo».

Attualmente in Italia il settore del carbone genera un giro di affari compreso tra i 6 e gli 8 milioni di euro, con oltre 6 mila dipendenti, cui si aggiunge l'indotto.

Una possibilità per l'Italia è quella di sviluppare le centrali a carbone, riconvertendo quelle esistenti rispettando la sostenibilità ambientale. L'associazione però vede ancora molti ostacoli, come ha dimostrato la vicenda di Civitavecchia. «La centrale pur essendo partita viene ostacolata in maniera illegittima da esponenti del governo», conclude Clavarino. «Anche l'Unione europea, in una recente visita del commissario per l'energia, ha indicato Civitavecchia come esempio da seguire. La maggioranza della popolazione vuole la centrale, che è stata realizzata rispet-

tando le regole. L'Italia è dotata di un limitato parco centrali a carbone, la cui efficienza è superiore a quella della media degli impianti presenti in Europa ed eccelle per gli investimenti fatti sul fronte ambientale». (riproduzione riservata)



Andrea Clavarino

